



TEATRO COMUNALE
DI MODENA

fondazione

TEATRO
COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI

MODENA DANZA 2022

21 gennaio ore 20.30

CIE HERVÉ KOUBI

Boys don't cry

2021.2022

TEATRO
COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI

Balletto

CIE Hervé Koubi

BOYS DON'T CRY

Coreografia **Hervé Koubi, Fayçal Hamlat**

Testo **Chantal Thomas, Hervé Koubi**

Versione italiana **Rino Achille De Pace, Ezio Sinigaglia**

Musica **Diana Ross, Oum, Stéphane Fromentin,**
canti tradizionali russi

Mixing e sound design **Guillaume Gabriel**

Danzatori* **Badr Ben Guibi, Houssni Mijem,**

El Houssaini Zahid, Mohammed Elhilali,

Oualid Guennoun, Bendehiba Maamar,

Nadjib Meherhera

Luci **Lionel Buzonie**

Costumi **Guillaume Gabriel**

Coproduzione Centre Chorégraphique National de Créteil
et du Val de Marne - Compagnie Käfig / Théâtre de Cusset -
Scène conventionnée - Scène régionale d'Auvergne.

Con il sostegno di Channel - Scène Nationale de Calais /
Conservatoire de Calais / Conservatoire de Musique et de
Danse de Brive-la-Gaillarde / Ecole Supérieure de Danse
de Cannes - Rosella Hightower / CDEC - Studios actuels de
la danse de Vallauris / Ville de Vallauris / Conservatoire de
Calais.

* Il cast potrebbe subire variazioni



Note al programma

di **Hervé Koubi**

Ho questo ricordo vivido e indelebile. Del bambino che ero, un bambino non proprio come gli altri.

I miei genitori non hanno fatto lunghi studi, sono stati sradicati dall'Algeria, costretti a partire nel bel mezzo di una guerra che ha dilaniato due terre del Mediterraneo che tanto si amavano, Algeria e Francia. I miei genitori non sono persone di cultura nel senso che non hanno frequentato cinema, teatri, musei. L'unica cosa in casa mia era una moltitudine di libri, che mio padre raccoglieva regolarmente nella spazzatura; erano stati privati dell'istruzione e provenivano da un'epoca in cui i libri in Algeria erano costosi, quindi era inconcepibile per loro vederli buttati per strada in quel modo. Quindi libri, ne avevamo un sacco, di tutti i tipi. Probabilmente sono stati quelli di geografia e scienze della terra che mi hanno affascinato di più, ed è stato anche grazie a tutti quei libri che sono diventato anche, in una vita parallela, dottore in farmacia.

In breve, nulla del mio ambiente di origine mi ha predestinato alla danza. Tuttavia... i miei genitori lavoravano ed era mia sorella, di cinque anni più grande, che si occupava di me. Lei frequentava una scuola di danza, e le piaceva molto. Ogni mercoledì e sabato mi trascinava letteralmente alla sua lezione di ballo. Per me era fuori discussione praticare questa disciplina perché nella mia famiglia "i maschi non danzano". Eppure sono stato lì per ore a guardare lei e i suoi compagni di classe. Ho osservato i movimenti, la coordinazione di ciascuno di essi, le scenografie, l'utilizzo dello spazio, il rapporto con la musica, gli assieme e gli assolo, sia che si trattasse di una lezione di danza classica o di danza jazz. In uno spettacolo di fine anno, mia sorella era stata collocata dall'insegnante in una posizione davanti e al centro della scena.

Detto per inciso, vengo da una famiglia in cui non ti devi distinguere in alcun modo o addirittura devi essere discreto, soprattutto in un luogo affollato. Immaginate la mia sorpresa, la mia ammirazione, inaspettata e immensa allo stesso tempo nello scopri-

re mia sorella in quella posizione centrale sul palco illuminato dai proiettori, e successivamente nel sentire tra il pubblico la gente sussurrare che questa ragazza stava davvero ballando molto bene.

Così l'Arte della Danza aveva "messo in luce" una persona cara. Era quindi possibile distinguersi agli occhi del mondo... danzando.

È così che sono diventato ballerino, o almeno, quello fu il punto di partenza. Ecco a cosa penso, dopo un lungo tour, che sembra non volersi fermare, di questa creazione *Boys don't cry*: alla storia di ciò che è accaduto prima di quello che racconta la danza, ma anche al testo, che è in gran parte autobiografico.

Questa storia racconta il perché un ragazzino, a cui è stato detto che un ragazzo non balla e che un ragazzo non piange, oserà fare entrambe le cose.

Boys don't cry

Costruito sulla base di un lavoro della scrittrice francese Chantal Thomas attorno a un'improbabile partita di calcio - terreno di "gioco" e di "danza" - *Boys don't cry*, creazione 2018 di Hervé Koubi per sette dei suoi quattordici danzatori, è una riflessione sulla costruzione dell'identità in una società "chiusa", attraverso momenti di testo parlato che si combinano allo stile caratteristico della compagnia, tra hip-hop e fluidità contemporanea.

Cosa significa scegliere di diventare ballerino quando sei un ragazzo, specialmente quando provieni da Paesi dove la differenza di genere pesa ancora tanto sui destini individuali. Il lavoro gioca sul cliché del giovane uomo che preferisce la danza agli sport tipicamente maschili e sulla tensione che questa scelta può causare con la famiglia e con la società. Solo abbracciando la gioia trascendente della danza, questo gruppo di giovani uomini riuscirà ad affrancarsi dalla mascolinità tossica a cui la cultura dominante della società di appartenenza li vorrebbe destinati. *Boys don't cry* è uno sguardo, allo stesso tempo serio e giocoso, sul diventare adulti in una società dove la via predestinata non è quasi mai quella desiderata. In senso più ampio lo spettacolo è anche un messaggio sulla libertà di essere se stessi al di là di ogni condizionamento.



Biografia

La storia della compagnia è legata alla biografia del suo fondatore e coreografo, Hervé Koubi. Di origine algerina, dottore in farmacia e biologo, Koubi prosegue la sua formazione come ballerino e coreografo presso la Facoltà di Aix-Marseille. Formatosi all'International Dance Centre Rosella Hightower di Cannes poi all'Opera di Marsiglia, lavora con Jean-Charles Gil, Jean-Christophe Paré, Emilio Calcano e Barbara Sarreau. Nel 1999 entra a far parte del Centre Chorégraphique National de Nantes. In seguito collabora con Karine Saporta al Centre Chorégraphique National de Caen e Thierry Smits Compagnie Thor a Bruxelles. Nel 2000 crea il suo primo lavoro, *Le Golem*. Da allora collabora con Guillaume Gabriel per tutte le successive creazioni: da *Ménagerie* (2002) a *Les abattoirs, fantaisie...* (2004), a *Moon Dogs* (2007). Nel 2009 collabora con la Compagnie Beliga Kopé della Costa d'Avorio alla creazione del lavoro *Un rendez-vous en Afrique*. Il progetto segna un punto di svolta: a partire dal 2010 comincia infatti a lavorare con un gruppo di dodici ballerini algerini e burkinabé che rappresentano l'embrione della futura Cie Hervé Koubi. È con questo gruppo di ballerini che creerà tutti i suoi successivi lavori: *El Din* (2010-2011), *Ce que le jour doit à la nuit* (2013), *Le rêve de Léa* (2014), *Des hommes qui dansent* (2014), *Les nuits barbares ou les premiers matins du monde* (2015-2016), *Boys don't cry* (2018), *Odyssey* (2019-2020). *Odyssey* viene presentato in prima italiana alla Biennale Danza di Venezia a luglio 2021. Parallelamente al lavoro di creazione per la sua Compagnia, è regolarmente invitato dai centri di formazione professionale in Francia e all'estero. Dal 2014 è coreografo associato del Pole National Supérieur de Danse (l'Ecole Supérieure de Danse de Cannes et Ecole Nationale Supérieure de Danse de Marseille); dal 2015 è coreografo associato al Conservatoire de Danse di Brive-la-Gaillarde. Nel 2015 è decorato con l'ordine di 'Chevalier des Arts et des Lettres'. Attualmente sta lavorando ad una nuova creazione, *Sol Invictus*, il cui debutto è previsto ad inizio 2023.

Prossimo spettacolo danza

13 febbraio ore 18

Ballet Preljocaj **Il lago dei cigni**

Coreografia **Angelin Preljocaj**
Musica **Pëtr Il'ič Čajkovskij, 79D**

Angelin Preljocaj torna al balletto narrativo e, accostando nuovi arrangiamenti musicali alle note del capolavoro di Čajkovskij, fa suo il mito della ballerina-cigno in una creazione del 2020. "Del balletto di Petipa e Ivanov ho mantenuto la trama amorosa - spiega Preljocaj - il racconto incantato della trasformazione di una donna in cigno. La coreografia l'ho completamente riscritta, non è quindi una rielaborazione, è una coreografia originale. Forse entrare nel suo processo creativo e reinventare le cose è proprio il modo migliore per rendere omaggio a Marius Petipa". Il Ballet Preljocaj, fondato nel 1985, risiede dal 2006 al Pavillon Noir di Aix-en-Provence, un luogo interamente dedicato alla danza di cui Preljocaj è il direttore artistico. Le sue creazioni sono entrate nel repertorio di prestigiose compagnie come il Ballet de l'Opéra National de Paris, il Teatro alla Scala di Milano e il New York City Ballet.



Biglietteria

Biglietteria del teatro

Corso Canalgrande, 85 - 41121 Modena (Mo)

Tel. 059 203.3010 - Fax. 059 2033011

biglietteria@teatrocomunalemodena.it

Orari biglietteria

martedì 10 - 19

mercoledì, giovedì, venerdì 16 - 19

sabato 10 - 14 e 16 - 19

Biglietteria telefonica

Dal lunedì al venerdì 10.30 - 13.30



TEATRO COMUNALE
DI MODENA

fondazione

Fondatori



Comune di Modena



FONDAZIONE DI **MODENA**

Si ringraziano

BPER:
Banca

ASSICOOP
Modena&Ferrara SpA

UnipolSai
ASSICURAZIONI





TEATRO COMUNALE DI MODENA

fondazione

I nostri soci, i nostri sostenitori

bsgsp FONDAZIONE
BANCO S.GEMINIANO
E S.PROSPERO

75/caprari
Reliable future of water. Since 1945

COMMERCIALE FOND s.p.a.
www.commercialefond.it



TIPOGRAFICO
www.stctipografico.it

Angelo Amara
Rosalia Barbatelli
Simone Busoli
Maria Rosaria Cantoni
Maria Carafoli
Rossella Fogliani
Paola Maletti
Eva Raguzzoni
Sonia Serafini
Anna Teresa Tubini
Amici dei Teatri Modenesi

I nostri sponsor

coop
Alleanza 3.0

SI. RE. COM. s.r.l.

TOMMASO GRANDI
DENTAL CLINIC



Via del Teatro,8
41121 Modena
tel. 059 203 3020
segreteria@teatrocomunalemodena.it
www.teatrocomunalemodena.it



Comune di Modena



FONDAZIONE DI **MODENA**

